

A Glasgow il carbone sopravvive

- Giuseppe Onufrio*, 14.11.2021

Emergenza clima . Deludente la presenza dell'Unione Europea segnata da ipocrisia e vero e proprio greenwashing. Via libera per autorizzare in modo accelerato infrastrutture del gas fossile, inserite nella proposta di Tassonomia (per definire cosa è "sostenibile") assieme al nucleare

nota: testo aggiornato alle ore 12 del 14 novembre 2021, dopo la diffusione dell'accordo definitivo.

La Conferenza di Glasgow si chiude con [un testo](#) che, partito debole in partenza, è stato ulteriormente indebolito al filo di lana sul tema dell'eliminazione del carbone, su richiesta dell'India.

La distanza tra l'urgenza delle azioni necessarie e la lentezza negoziale non è certamente una novità, ma questa volta è scritta nero su bianco.

Infatti, guardando tra i pochi aspetti positivi del documento, sopravvive il riferimento allo scenario del contenimento entro il 1,5°C e la conseguente necessità di tagliare del 45 per cento le emissioni di gas serra entro il decennio.

Ma il gap tra l'attuale tendenza (di almeno +2,4°C) e gli impegni per realizzare l'obiettivo non ci sono. Si rimanda al 2022 la presentazione dei nuovi obiettivi volontari, in ritardo dunque rispetto alla tabella di marcia fissata a Parigi nel 2015.

La COP26, lo ricordiamo, si doveva tenere l'anno scorso e fu rimandata causa pandemia. La sua importanza stava proprio nel fatto che, passati 5 anni dall'Accordo di Parigi, era prevista la presentazione di impegni più ambiziosi come richiesto dal meccanismo negoziale. Sin dal 2015 era evidente che l'andamento delle emissioni e degli impegni già assunti portavano verso un aumento molto maggiore della temperatura media globale, ben oltre i 2°C e dunque fuori dall'obiettivo di rimanere "ben al di sotto" di quella soglia e possibilmente verso 1,5°C.

La nota più dolente riguarda il carbone. L'emendamento proposto dall'India, e poi approvato pur di chiudere il negoziato, di sostituire la progressiva eliminazione (*phase-out*) del carbone con la sua riduzione (*phase-down*) è il segno del fallimento di questa COP26. Ma anche con questo annacquamento, il carbone rimane la prima fonte energetica da eliminare nella lista ed è interesse di tutti i Paesi farlo e quelli ricchi dovrebbero aiutare a finanziare questa transizione.

In tema di sussidi è stato incluso un riferimento alla "giusta transizione" - altro punto positivo - per rispondere al tema sia della riconversione dei lavoratori del settore fossile che degli aiuti per non far gravare sulle fasce più deboli i costi della transizione.

Sulla questione degli "offset forestali" - cioè i permessi di emissione associati alle compensazioni forestali, il testo è molto ambiguo e pieno di scappatoie ed è stato annunciato dal segretario generale dell'ONU che verrà sottoposto a revisione.

Molto c'è ancora da fare per evitare che il commercio di questi certificati vanifichi ogni serio sforzo di ridurre le emissioni.

Sugli impegni finanziari dei Paesi più sviluppati mirati a compensare i danni climatici ai Paesi meno sviluppati, le cifre necessarie sono ancora lontane da quello che servirebbe e anche questo è un aspetto che dovrebbe essere tra le priorità della Conferenza dell'anno prossimo in Egitto.

Di politicamente positivo c'è stata l'inattesa presentazione di un documento congiunto Cina-USA che, pur non contenendo impegni minimamente adeguati alla sfida, si spera possa tradursi in una collaborazione fattiva di cui ci sarebbe bisogno.

Del tutto deludente, invece, la presenza dell'Unione Europea segnata da ipocrisia e vero e proprio *greenwashing*. Nelle ultime due settimane, infatti, le proposte della Commissione hanno dato il via libera per autorizzare in modo accelerato le infrastrutture del gas fossile che hanno inserito nella proposta di Tassonomia (per definire cosa è "sostenibile") assieme al nucleare e, in questi giorni, i funzionari stanno lavorando per indebolire la proposta di normativa che metta al bando l'importazione di prodotti provenienti da deforestazione. Il "Green New Deal" europeo - in attesa del nuovo governo tedesco? - ne esce davvero ridimensionato.

L'Italia ha inaspettatamente aderito alla coalizione BOGA ([Beyond Oil and Gas Alliance](#)). Si tratta di un piccolo gruppo di Paesi che si pone l'obiettivo eliminare anche petrolio e gas. Abbiamo però aderito senza impegni precisi al grado minimo di coinvolgimento, come "amici".

Vediamo se come "amici" di quelli che vogliono eliminare anche petrolio e gas il governo sarà capace di far ripartire le rinnovabili (e non le trivelle), come ha promesso, sbloccando i processi autorizzativi come anche in questi giorni va annunciando. Sarebbe ora.

* *Direttore di Greenpeace Italia*

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE